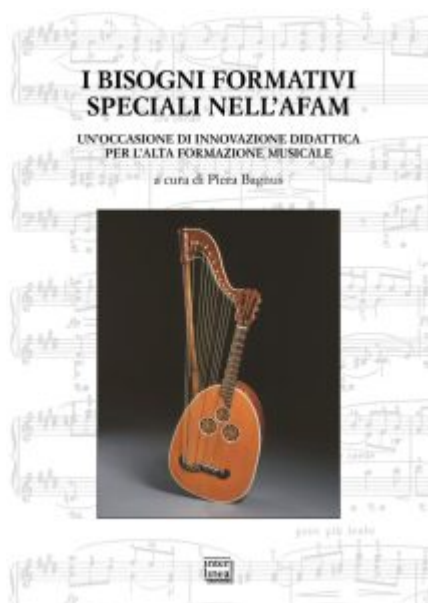


Musica DOMANI

≡ MENU

I bisogni formativi speciali nell'AFAM



I bisogni formativi speciali nell'AFAM

a cura di Piera Bagnus

Interlinea, Novara 2023, pp. 212, € 20,00

A CHI SI RIVOLGE

Il testo si rivolge a chi insegna, opera e studia in conservatorio, a chi si occupa di disabilità.

MOTIVI DI INTERESSE

Il volume, di pregevole fattura (come ci hanno abituato i tipi di Interlinea), inquadra l'ingresso nei Conservatori italiani di un'attenzione progressiva verso i temi dell'inclusione e delle disabilità. Un contesto professionalizzante, quello dell'Alta Formazione Artistica



Musicale (AFAM), solitamente orientato in tutt'altra prospettiva: quella di “coltivare e forgiare talenti”. Un fatto quindi per molti versi nuovo, ma che a ben vedere trova nella riforma avviata con la Legge 508 del 1999 il proprio (non solo metaforico) “sfondo integratore”. Ma andiamo con ordine ripercorrendo (con l'indice) le tappe proposte nel lavoro curato da Piera Bagnus, già ben riassunte nella sua introduzione con riferimento ai sette capitoli affidati alla penna che passa via via di mano tra cinque autori.

Il primo contributo, *Di musica e d'umano*, è affidato ad Antonia Chiara Scardicchio. Pressoché funambolico (valga quale complimento), in un equilibrio volutamente instabile tra più campi del sapere e dell'agire – tra musica, arte, scienza e filosofia, educazione e relazione (anche *di cura*), etica, estetica ed epistemica, e altro ancora – l'autrice ci accompagna per mano su una fune invisibile, sospesa tra pensieri liberi di aggrapparsi a un linguaggio a tratti poetico, ma anche di affidarsi a teorie e paradigmi ben solidamente ancorati a una letteratura di peso (Bateson, Morin, Dewey, Damasio, Dallari e altri ancora). Un contributo denso e per certi versi “spericolato”, che non teme cioè di esplorare l'incognita di un *fare ricerca* propenso più a porre domande che a cercare risposte. Così, da un elogio del “dramma”, la cui radice trova nel verbo *dràm* (nella citazione di Padoan) il significato di un “agire coraggioso”, si giunge a precisare che (per Di Lernia) «l'arte [...] non cerca la verità, il suo scopo non è risolvere problemi (che è lo scopo della scienza), semmai essa li annuncia, li anticipa e li esplora» (p. 37). Ne consegue che la tendenza a “sdrammatizzare” non farebbe che togliere alla relazione educativa «l'intensità umana che gli è propria» (p. 26).

Il secondo contributo, di Raffaele Molinari, è improntato a maggiore concretezza descrittiva e teso a inquadrare “I disturbi di apprendimento” all'interno dei Conservatori di Musica nel settore dell'Afam. Nel saggio sono anzitutto delineati con coerenza i fattori che hanno reso possibile l'attenzione a nuove “prospettive generative” basate sul concetto d'*inclusione*. Tra questi fattori vi sono la riforma avviata con la Legge 598 del 1999, di riforma dell'intero sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale (da cui AFAM, appunto) e Coreutica, che ha inevitabilmente creato uno sconvolgimento degli assetti storicamente consolidati (o, meglio, pietrificati, si potrebbe dire). Altro fattore è di ordine socio-economico, dato dall'affievolirsi della “domanda” di professionalità strumentali-interpretative in seguito alla chiusura di numerose orchestre. Infine, la crisi del sistema avrebbe portato per Molinari verso nuovi meccanismi di valutazione che rendono del tutto superato il previgente modello basato su una forte selettività. Partendo dunque dal presupposto che la “fragilità” è componente di ciascun essere umano (anche quale fattore di crescita), si riconosce al piano normativo il necessario ruolo di tutela di un diritto allo studio che non può escludere nessuna categoria umana in nessun livello d'istruzione. Compresa quella terziaria, che nel caso dei conservatori vede una docenza, chiamata a misurarsi con problematiche del tutto nuove. Istanze che richiedono non solo preparazione specifica (si pensi alle problematiche connesse alla lettura della *notazione musicale*, di per sé ostica!) ma anche un “Lavoro in équipe” (p. 57), cui la vecchia concezione d'insegnamento per mimesi – basato sull'

“andare a bottega” – non aveva certo abituati. Altrettanto se si considera lo sviluppo esponenziale di “nuove tecnologie” (p. 62), quali *interfacce*, *sensori di movimento* ecc., che oggi affiancano gli *strumenti* abitualmente in uso per fare musica. Chiude il contributo di Molinari un’*appendice* a guisa di *glossario* minimo corredato da alcune brevi indicazioni operative.

L’adeguatezza di una formazione aggiornata della docenza nell’AFAM, costituisce il focus del terzo contributo di Piera Bagnus, dedicato a *I nuovi professionisti dell’inclusione in conservatorio*. A partire da un inquadramento della questione a livello europeo (con riferimento al *rapporto Euridice 2022*), è richiamato l’impegno siglato da 49 Paesi «a sviluppare uno Spazio europeo dell’istruzione superiore più inclusivo, interconnesso e resiliente in grado di supportare un’Europa sostenibile, coesa e pacifica» (p. 73) [1]. Conferenza che (ricorda l’autrice) aveva assunto quale logo il *Terzo paradiso* di Michelangelo Pistoletto, a rafforzare l’idea di “unità dinamica tra diversi” risultante dal rapporto tra un *io*, l’*altro* e il *noi*. Nello specifico settore dell’alta formazione artistica, l’autrice ricorda inoltre l’attenzione posta dall’EAC (Association Européenne des Conservatoires) verso i temi dell’inclusività. Si giunge così a individuare, tra gli obiettivi di un progetto triennale di partenariato (*Erasmus + 2022-25*), l’istituzione di una «nuova figura professionale strategica, il tutor didattico specializzato in didattica musicale inclusiva» (p. 78). Passando così in rassegna i principali dispositivi normativi varati dal 1999 in materia di disabilità e inclusione nell’alta formazione, nel giugno 2023 si giunge finalmente anche per l’AFAM a introdurre la figura del docente delegato dal direttore «con funzioni di coordinamento, monitoraggio e supporto delle iniziative concernenti l’integrazione» (p. 86). Figura infine ben inquadrata dall’autrice anche rispetto alle competenze specifiche ad essa richieste da affiancare ad auspicabili servizi, anche, di *counseling* psicologico.

A Maria Teresa Muttoni sono affidati i capitoli quarto e sesto, dove si passano in rassegna una ricca bibliografia in materia di *Il tutorato nella formazione musicale* – con approfondimenti su formazione e buone pratiche – e quindi sul tema specifico di *Musica e dislessia*, con riferimenti alle neuroscienze e al “*training* musicale”.

Maria Cinque, infine, nel quinto capitolo approfondisce tra le pratiche in atto quelle del progetto *IncluMusic* (nell’ambito del già citato *Erasmus +*), mentre nel settimo scrive di come *Coltivare il prodigio musicale* esplorando i bisogni di studenti *twice exceptional*, o “doppiamente eccezionali”.

Un’annotazione a parte merita la scelta di fare della *forma* anche *sostanza*, con la stampa (si legge in quarta di copertina) di un «Volume composto con impaginazione e caratteri editorialmente accessibili». Anche l’occhio ringrazia!

Roberto Neulichedl

[1] Cfr. *Ehea Conference 2020* di Roma: <https://ehea2020rome.it/>

Cerca ...

- Documenti e contatti -

[Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

[Termini e](#)

[Condizioni](#)

- SIEM -



- Privacy -

- Contatti -

Scrivici compilando il **form**

PROUDLY POWERED BY WORDPRESS | THEME: DARA BY AUTOMATTIC.